

Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

Della Tramvtatione Metallica Sogni Tre

Nazari, Giovanni Battista

Brescia, 1599

Entra in un Castelletto, ove vide tre altre prigioni, nelle quali erano alcuni con ansia tormentati, poi partito ritroua doi villaggi, & se il rappresenta la Ninfa nouamente. Cap. 23

[urn:nbn:de:bsz:31-341168](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-341168)

deli operanti mi diedero occasione di lasciar questo loco, & seguir il mio viaggio.

Entra in vn Castelletto, oue vide tre altre prigioni, nelle quali erano alcuni con ansia tormentati, poi partito ritroua doi villaggi, & se li rappresenta la Ninfa nouamente,

Cap. 23.



LASCIATA questa Valletta, & entrato di nouo nella lunga valle, con solliciti passi arriuai ad vn'altra valletta, nel fin della quale vidi vn loco situato à modo di castelletto, con tre torrette; oue giunto uidi la sua entrata di dorica fabricatura, sopra laquale in tre distinte nicchie, era la statua di tre Mercurij, lequali statue haueuano vn pugnale fitto nel petto, & teneuano le mani, & la faccia leuata verso il Cielo, & erano tutte diuerse; percioche vna era di Lapislazuli, l'altra di Alabastro, & l'altra di Corallo, & ciascuna haueua l'ale grandissime doppo le spalle. Nel fregio era questo detto.

OCCISIO DAT VITAM FUGA DIVERSAM.

14. ca.
10.

Entrato in questo loco vidi vna strettissima via, per laquale passato entrati in vn spatiofo cortile, nel cui mezzo erano tre spaciose prigioni, à modo di caldissime stufte; Fattomi à quelle vicino, vidi in vna il padre di Eudoro, ilquale sotterrato sotto nell'arido & focoso suco della figliuola di Demogorgone, madre di Saturno, & sotto l'aspro & celebrato sale Alchimico artificiato fuggendo le parti basse era salito al cielo collocandosi fra stelle resplendenti di Zafiro, & vestito di fiori, d'isopo, melancio, & rosmarino. Nell'altra era il padre di Laro sotterrato nel penetrante & ardente sudore della madre di Tartaro, ilquale chiamato da i Dei de gentili similmente salua verso il cielo carico de corniole, de coralli, & de rubini, & coronato del uago fiore del papauero, del anemone, & del lismacchio. Que sti due prigioni erano custoditi da Apollodoro Ateniese, da Polignoto Thasio, & da suoi discepoli. Nella terza vidi il padre di Mirtillo coperto del acro uomito della madre di Tagete, ilquale vinto dal gran calore veniuo sforzato lasciare la madre della Notte, & à volo ascendere verso il cielo coronato de lily, ligustri, & gigli, alla cui fortezza Venere restaua vinta, & Marte cedeva, & gl'Alchimisti figliuoli della melanconia, di ciò attoniti restauano come accecati, & stolti.

15. ca.
10.

16. ca.
10.

Se di marauiglia mi furono le passate cose, tanto più mi furono le seguen ti, percioche hauendo lasciato il sodetto loco, & preso il camino per la tor tuosa

tuosa Valle, circondata da erti, & sassosi monti, mi ritrouai oue era un bel fabricato Villaggio alle radici de gl'altissimi monti. La doue peruenuto entrài per vna porta fatta di rustica fabricatura, sopra laquale vidi vn feroce Leone dilaniare l'homicida di Argos. Questo non poco da pensare mi diede mentre consideraua il significato suo, ilquale non senza proposito fu stabilito sopra l'entrata di questo loco, percioche eranui isculte queste parole.

VIVENS ERAM MOBILIS, IAM MORTVVS MIRA REFORMO.

Considerando poi, che il star iui à specular quella fabricatura per inuestigare la sua significazione, era vn perder tempo, però entrài nel Villaggio, oue uidi un' ampla carcere situata sopra vna caldissima stufa, nellaquale con artificio serrato, era l'auo di Pallante immerso nella infernale acqua, che separò la fraternità de' figliuoli d'Hiperione; l'infelice uecchio ogn'hor con frequenti gemiti piangendo il tristo caso ueniua delaniato, & dal caldo soffocato. Morto il misero uecchiarello, & già restate l'ossa sue aride, & secche, uidi quelle sanguinose & si partecipanti di ueneno, che erano atte non solo à corrompere & mouere ogni corpo rubusto, & forte; ma trapassare come saeta, d' dardo ogni gagliardo membro. Era questo ueneno da gli operanti nomato foco, coltello, & rasoio, ilquale (quantunq; mai non uide la fucina di Vulcano) taglia, & penetra per natura. Già fissamente staua nella contemplatione di questo caso, non potendo determinare se ciò fusse opra magica delle donne della Scitia dette Vitie, lequali con il sol sguardo occidono, d' di Pasete recitato nelli Adagij, ilquale con li suoi incantamenti all'improviso preparaua vn conuito, & il preparato faceva sparire, d' di quelli populi detti Nerui della Scytia, i quali (secondo Erodotto) tramutauano gl'huomini in lupi, si come Circe gli tramutaua in porci; quando all'improviso uidi d'appresso uerso me uenire la mia Ninfa datami per scorta, & guida.

Di quanto gaudio mi fusse la uenuta della mia fida Ninfa, non lo saprei sprimere, ma ben lo potei uguagliare à quella di Diagora Rhodio recitato da Gellio, ilquale uedendo i tre suoi figliuoli per la hauuta vittoria incoronati, di somma consolatione morì, d' quello di M. Iuuentio Thalna Console (secondo Valerio massimo) ilquale uedendo le direttive lettere de Romani à lui supplicatrici uinto di allegrezza essanimò. Questa uedendomi per la sua subita uenuta che io era fatto quasi mutolo, & stupido, con dolci parole disse. La presenza mia non ti ha da dar tanta marauiglia che tu ne resti attonito con gli occhi fissi in terra, & io doppo vn dolente suspiro, con il guardarla ben bene cōsideraua se essa fusse la mia Ninfa, che per auà ti mi lasciò, & già nella Idea mia fattone de sembianti suoi proua feci tal

F 3 risposta.

risposta. Quando la cosa desiata è tarda, & quando dell' aspettata s'ha perduta la speranza, soprauenendo poi all'improuiso, l'ausa che tutti i spiriti co'l calore naturale del corpo abbandonando il cuore, farestar l'huomo attonito, & stupido, & alle fiato essangue. Però non è merauiglia se io in tal stato son incorso; Et ella, la venuta mia è stata tarda, & all'improuiso, perche essendo io dedicata all' ufficio di far la scorta à l'ingredienti peregrini, mi bisognaua essere loro guida, perche douendo essi passare per la cauerna del porto, dubitai che essi dentro non restassero, & poi sapendo che hormai tu doueui essere al fine di questa Vallata, della quale uscendo senza mio documento il viaggio tuo stato saria infelice & acciò che tu presto ritroui la desiata entrata custodita dalla tua benigna donzella non piu tardiamo, ma con solliciti passi seguitami.

Gionti al fine della valle, passano per vna spelonca, & si ritrouano sopra vn monte, oue vide un Palazzo, nelquale vide cose di memoria: poi si parte la Ninfa. Cap. 24.



NON molto lungi caminato haueuamo che si trouassimo nel fine della Valle, oue vidi à noi vicino vn fantastico edificio, ne sapena se fusse fatto alla Dorica, Corinta, Tosca, Ionica, Rustica, ò composita. sopra la porta delquale vidi la statua di Esculapio giacente sopra vn quadrato sasso, nel quale era isculito questo motto,

MELIUS IN DIEB.

Ne poteua giudicare altro che loco virtuoso, nelquale entrata la mia fida scorta io à seguirla non fui lento. Si ritrouauamo quasi nelle viscere del monte quando ritrouassimo vna scendente apertura dalla sommità del monte à modo d'vn pozzo di diametro cubiti circa venti attorno laquale era vna scala larga circa doi cubiti, ascendente à modo di lumaca, per questa ascendessimo sopra l' arduo monte, oue vidi vn' ameno praticello circondato d' odorosi pomi, pruni, citroni, & meli, & che verdeggiaua di soaue herbe, lequali con i loro variati fiori rendeano al luogo vn gratissimo odore, oue tra gl' altri vidi il mezarcon, il croco, il cartamo, il giacinto, la calta, la iride, il poleo, l'origano, & infinite altre, da vna parte eravi vn loco à modo di palaggio di rustica fabricatura, alquale fattisi noi vicini, & entrati mi ritrouai in vna piazzetta, nel cui centro vidi vna colonna di finissimo alabastro con la sua base, & capitello di corniola, sopra laquale era vna figura di Saturno fatta di frangibilissima pietra; era questa colonna nel mezzo de doi altri pedestali marmorini, sopra i quali erano due togate